



Gruppo Consiliare Democratici e Riformisti per Reggello



**AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
AL SINDACO DI REGGELLO**

ORDINE DEL GIORNO: 6 febbraio, Giornata internazionale contro le Mutilazioni genitali femminili. Violenza che calpesta i diritti alla salute, al benessere, all'autodeterminazione di bambine e giovani donne.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

Che le Mutilazioni Genitali Femminili (Mgf) sono una forma di violenza che calpesta i diritti di bambine e giovani donne, mettendo a rischio la loro salute fisica e psicologica e deve vedere tutti impegnati in una battaglia che non riguarda solo le donne, ma lo sviluppo dell'intero genere umano.

Che almeno 250 milioni di ragazze e donne vivono oggi nel mondo con le cicatrici di qualche forma di mutilazione genitale subita nel corso della propria vita. Le mutilazioni genitali vengono praticate principalmente su bambine tra i 4 e i 14 anni di età. Tuttavia, in alcuni Paesi vengono operate bambine con meno di un anno di vita, come accade nel 44% dei casi in Eritrea e nel 29% dei casi nel Mali o persino neonate di pochi giorni come nello Yemen.

Che la più alta incidenza di casi in questa fascia di età (4/14 anni) si registra in Gambia (56%), in Mauritania (54%) e in Indonesia, in cui circa la metà delle ragazze fino a 11 anni ha subito la pratica. Mentre la Somalia (98%), Guinea (97%) e Djibouti (93%) sono i Paesi con l'incidenza più alta fra le ragazze e le donne dai 15 ai 49 anni. Metà delle donne e delle ragazze mutilate vive in tre paesi Egitto, Etiopia e Indonesia.

Che negli ultimi 30 anni i tassi d'incidenza fra le ragazze dai 15 ai 19 anni sono diminuiti in Liberia di 41 punti percentuali, in Burkina Faso di 31%, in Kenya di 30% e in Egitto di 27%, ma ancora molto insufficienti;

Questa consuetudine è presente prevalentemente nell'Africa subsahariana, in parte della penisola araba e dell'estremo oriente, ma ha coinvolto anche l'Europa, gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia. Si stima che 68 milioni di ragazze saranno infibulate tra il 2020 e il 2030 in 25 paesi in cui la Mgf è praticata abitualmente. Solo nel 2020, circa 4,1 milioni di ragazze, molte delle quali sotto i 15 anni, potrebbero essere sottoposte a questa pratica.

PRESO ATTO

Che tale pratica causa complicanze a breve, medio e lungo termine, tra cui dolore cronico, infezioni, aumento del rischio di trasmissione dell'HIV, ansia e depressione, complicazioni al momento del parto, infertilità e nei casi peggiori, la morte; si danneggiano in modo permanente i corpi delle ragazze, infliggendo un dolore lancinante, si causano gravi traumi emotivi che possono durare per tutta la vita; aumentano il rischio di complicazioni potenzialmente mortali durante la gravidanza, il lavoro e il parto, mettendo a repentaglio la vita della madre e del bambino;

Che tali pratiche si collocano nel più ampio quadro di altre violenze che comprendono i matrimoni, gli aborti e le gravidanze in età adolescenziale, violano i diritti umani delle bambine e mettono in serio pericolo il loro benessere, la salute sessuale e riproduttiva e la manipolazione degli

organi femminili, attraverso questi riti di iniziazione, iscrive sul corpo delle donne un marchio di dominio patriarcale;

Che nel 2015, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile hanno riconosciuto lo stretto collegamento tra le Mutilazioni Genitali Femminili/Escissione e la disegualianza di genere e sviluppo e quindi ha riavviato un'azione globale per porre fine alle Mutilazioni Genitali Femminili/Escissione entro il 2030, come dichiarato dal Direttore generale dell'UNICEF Anthony Lake e il Direttore generale dell'UNFPA Babatunde Osotimehin. [Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione].

RICHIAMATO

Che gran parte dei Paesi coinvolti in queste pratiche hanno firmato o ratificato le principali convenzioni internazionali che condannano inequivocabilmente le Mgf: Convenzione internazionale sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (1979), Convenzione internazionale sui diritti dei bambini (1989), Raccomandazione dell'Onu sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione delle donne (1992);

Molti Paesi, inoltre, hanno aderito alle varie Risoluzioni delle Nazioni Unite che perseguono eliminazione delle Mgf: in particolare il Programma di azione della Conferenza del Cairo sulla popolazione e lo sviluppo (1994) e quella della Conferenza di Pechino sulle donne (1995). La condanna delle Mgf da parte di Patti e Convenzioni regionali; la Carta africana sui diritti umani e dei popoli (1981); la Carta dei diritti del benessere dei bambini africani;

In Europa importanti atti sono: la Convenzione europea dei diritti umani e delle libertà fondamentali (1953); la Carta sociale europea (1965); la Risoluzione del Consiglio d'Europa contro le Mgf (1999), la Carta dei diritti fondamentali di Nizza (2000), la specifica Risoluzione del Parlamento europeo (2001).

CONSIDERATO

Che la Regione Toscana si è impegnata a fare la propria parte per concorrere alla eliminazione di questa pratica con la promozione del "Centro di riferimento regionale per la prevenzione e la cura delle complicanze delle Mgf", considerandolo parte di un insieme di azioni che devono coinvolgere più soggetti istituzionali, le donne immigrate, la società civile intera.

Che la lotta alle mutilazioni genitali femminili è la più difficile delle questioni che una società multiculturale ci consegna, ma qualsiasi pratica, anche simbolica o di minimo impatto fisico che sia lesiva dell'integrità fisica che psichica del corpo femminile, è inaccettabile ed assolutamente incompatibile con art 32 della Costituzione sull'integrità della persona umana, a maggior ragione se compiuta su bambine o donne minorenni.

Che occorre creare una vera alleanza tra politica, istituzioni pubbliche, associazioni nazionali e internazionali promuovendo condivisione, momenti formativi, intensificando azioni sanitarie e sviluppando solidarietà tra donne di diversi paesi di provenienza nel Paese di approdo.

Considerato come il "silenzio resta il migliore alleato" di una tradizione terribile, quella delle mutilazioni dei genitali femminili, a causa delle quali sono vittime milioni di donne nel mondo e che riguarda quattro milioni di bambine e ragazze ogni anno

IL CONSIGLIO COMUNALE

Ribadisce la propria ferma condanna di qualsiasi pratica di mutilazione genitale femminile, in qualsiasi forma attuata, e di qualsiasi altro atto che sia lesivo dell'integrità sia fisica che psichica delle donne;

Chiede alla Regione Toscana:

- a. Di promuovere politiche di integrazione individuale e collettiva e di accoglienza reali, tramite la scolarizzazione e la mediazione per l'accesso a tutti i servizi sociali e sanitari, in modo da far vivere le mutilazioni subite o minacciate come un'inaccettabile sofferenza ed un'ingiustizia;
- b. promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione per un cambiamento permanente degli orientamenti delle popolazioni che provengono dai Paesi, nei quali è prevalente la tradizione delle Mgf per prevenire qualsiasi forma di accettazione di tali pratiche;
- c. combattere le Mgf attraverso l'individuazione di azioni efficaci di dissuasione preventiva e di sostegno a coloro che decidono di non praticarle;
- d. istituire, nell'ambito delle proprie competenze, corsi di formazione professionale rivolti agli operatori che prestano la loro attività nel settore sociale;
- e. sostenere e promuovere progetti di cooperazione per sostenere il contrasto alle Mgf in quei Paesi ove sono praticate e tollerate, facendo della condanna alle Mgf una priorità nelle relazioni e negli scambi internazionali;
- f. alleviare le sofferenze fisiche e psicologiche delle bambine e delle loro madri sottoposte a tali pratiche;
- g. organizzare importanti appuntamenti di confronto, di approfondimento e di proposta;

Chiede al Parlamento e al Governo di:

- adeguare ed armonizzare il quadro legislativo in materia di mutilazioni, con un'impostazione attenta alla prevenzione, all'educazione, alle norme sanitarie e alla necessità di non discriminare o isolare e prevedere un'azione di informazione perché le norme siano comprese, accettate, applicate, rispettate;
- concedere protezione, permessi di soggiorno, diritto d'asilo a donne e ragazze che rischiano di subire le mutilazioni e se ne vogliono sottrarre.

10/02/2020

I consiglieri comunali

Democratici e Riformisti per Reggello

Sonia Elisi o Lisi - capogruppo



ELEONORA PARENTELLI Eleonora Parentelli

Bianca Mauro

Sara Lorenzini Sara Lorenzini